

San Giuseppe nella storia della salvezza

Nel Vangelo di Luca, Giuseppe appare come il *custode di Gesù e di Maria*. E per questo egli è anche «il Custode della Chiesa»: ma, se è stato il custode di Gesù e di Maria, lavora, adesso che sei nei cieli, e continua a fare il custode, in questo caso della Chiesa; perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa – per favore, non dimenticatevi di questo: oggi, Giuseppe protegge la Chiesa – continua a proteggere il *Bambino e sua madre*» (*ibid.*, 5). Questo aspetto della custodia di Giuseppe è la grande risposta al racconto della Genesi. Quando Dio chiede conto a Caino della vita di Abele, egli risponde: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (4,9). Giuseppe, con la sua vita, sembra volerci dire che siamo chiamati sempre a sentirci custodi dei nostri fratelli, custodi di chi ci è messo accanto, di chi il Signore ci affida attraverso tante circostanze della vita.

Una società come la nostra, che è stata definita "liquida", perché sembra non avere consistenza. Io correggerò quel filosofo che ha coniato questa definizione e dirò: più che liquida, gassosa, una società propriamente gassosa. Questa società liquida, gassosa trova nella storia di Giuseppe un'indicazione ben precisa sull'importanza dei legami umani. Infatti, il Vangelo ci racconta la genealogia di Gesù, oltre che per una ragione teologica, per ricordare a ognuno di noi che la nostra vita è fatta di legami che ci precedono e ci accompagnano. Il Figlio di Dio, per venire al mondo, ha scelto la via dei legami, la via della storia: non è sceso nel mondo magicamente, no. Ha fatto la strada storica che facciamo tutti noi.

Cari fratelli e sorelle, penso a tante persone che fanno fatica a ritrovare dei legami significativi nella loro vita, e proprio per questo arrancano, si sentono soli, non hanno la forza e il coraggio per andare avanti. Vorrei concludere con una preghiera che aiuti loro e tutti noi a trovare in San Giuseppe un alleato, un amico e un sostegno.



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 17,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,15 - 12,30 (in filippino) -17,00

6ª DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Is.56,1-8; Sal 66; Rm. 7,14-25; Lc. 17,11-19

La gratitudine preziosa, doverosa e rara

Anche il Signore desidera essere ringraziato.

«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?», chiede Gesù a uno dei dieci lebbrosi guariti, l'unico tornato a ringraziarlo. L'uomo non risponde, sia perché non ce n'è bisogno dal momento che, a cominciare da Gesù, tutti sanno che gli altri nove sono andati per i fatti loro, senza che li sfiorasse l'idea di tornare a ringraziare per un dono così grande; sia perché la domanda più che a lui è rivolta a tutti coloro che assistono alla scena in quel momento, come si capisce bene dalle parole che seguono: «Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

Oggi la domanda è rivolta a noi, e ci stimola a verificare se siamo tra i nove, oppure con l'unico tornato a ringraziare. La verifica che ci viene richiesta è molto importante, perché se per esperienza sappiamo che la gratitudine tra noi è rara, può accadere che nei confronti di Dio questo sentimento sia completamente assente.

«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?». Le parole di Gesù, non nascondendo delusione e dispiacere, manifestano la sua profonda e genuina umanità, rimarcando la diversità dai falsi santoni che cercano di nascondere, temendo di sembrare deboli e in cerca di inutili soddisfazioni. La cosa straordinaria è



che Gesù, comportandosi da vero uomo, si rivela vero Dio, come il Padre continuamente impegnato a richiamare il popolo eletto alla gratitudine, rimproverandolo con energia quando non lo fa: «Eppure io sono il Signore, tuo Dio, fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me. Io ti ho protetto nel deserto, in quella terra ardente. Io li ho fatti pascolare, si sono saziati e il loro cuore si è inorgogliato, per questo mi hanno dimenticato» (Os 13,4-6).

«**Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?**». Le rammaricate parole di Gesù oltre a essere consolanti perché ce lo fanno sentire vicino, sono un richiamo deciso alla necessità di "**rendere gloria a Dio**", perché soltanto con la consapevolezza del suo amore e dei suoi benefici ciò che chiede sarà recepito come dono per il quale ringraziare, e non come imposizione da sopportare, o addirittura da pretendere. Può accadere anche questo, e forse a volte è accaduto anche a noi di dire o di pensare: "Non prego più, perché ho chiesto e non sono stato ascoltato".

Siamo con i nove ingrati o come il samaritano riconoscente? Per rispondere con sincerità esaminiamo la nostra preghiera, non le preghiere imparate dai libri, ma il nostro dialogo personale con lui. Se esso è un continuo: "Signore, dammi questo!"; "Signore, dammi quest'altro"; "Signore, dammi...!", non siamo fuori strada, perché è giusto chiedere e bussare. È stato Gesù a invitarci a farlo: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7). Però se non c'è mai il "grazie", rischiamo di essere tra gli ingrati. E non basta dire "grazie"! Bisogna farlo, perché la gratitudine non è una questione di parole ma di scelte, di comportamenti, di vita.

Il lebbroso del vangelo «**si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo**». Con il gesto del "prostrarsi ai suoi piedi", il samaritano riconobbe in Gesù non soltanto un guaritore, ma il Signore, diventando non soltanto "sanato" come gli altri nove, ma "salvato" dalla fede.

Noi cosa dobbiamo fare? Vivere tutto quello che la vita ci mette davanti come un dono, non dimenticando mai di rendere gloria a Dio. Come esercizio pratico, proviamo ogni tanto a pregare con parole nostre senza chiedere niente, ma soltanto ringraziando per ciò che abbiamo avuto e che abbiamo.

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/la-gratitudine-preziosa-doverosa-e-rara.html>)

Benedizione delle famiglie

Giovedì 17	Via Val Devero 19 (<i>primi sette piani</i>) <i>indicativamente</i>
Venerdì 18	Via Val Devero 19 (<i>dall'ottavo piano alla cima</i>)

Calendario messe

Sabato 12	16,30 17,00	(Capp. Olivelli) Def.ti D'Alessio Vincenzo, Piero, Francesco, Maria, Angela, Anna. Def.to Iannantuoni Giuseppe; def.ta Pirrone Rosaria; def.ti Nello Rita e Pierluigi; def.ta Meloni Gilba e Campigotto Gelsomina; def.ti Rinaldo, Anna e Luigi.
Domenica 13 <i>6ª dopo l'Epifania</i>	8,30 10,00 11,15 12,30 17,00	Per la comunità parrocchiale. <i>(in filippino)</i>
Lunedì 14 <i>Ss. Cirillo e Metodio</i>	8,00 17,00	Def.ti Leo Maria e Barbara Creminesi
Martedì 15	8,00 15,00 17,00	(ora di Maria) Def.ti Giovanni e Maria. <i>(non c'è messa)</i>
Mercoledì 16	8,00 17,00	Def.ti famiglia Zanchi
Giovedì 17	8,00 17,00	
Venerdì 18	8,00 17,00	Def.ta Porta Pinuccia
Sabato 19	8,00 16,30 17,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 20 <i>Penultima dopo Epifania della Divina Cena</i>	8,30 10,00 11,15 12,30 17,00	Per la comunità parrocchiale. Def.ti Favetti Angelo e Magistrelli Bambina <i>(in filippino)</i>

Avvisi

Martedì 15	ore 15: ora di Maria - alle 17 non c'è messa
------------	----------------------------------------------

Oratorio estivo: chi volesse rendersi disponibile si faccia avanti. Tanti hanno ricevuto, è tempo di dare...

Riprendiamo l'attività di oratorio nel circolino, con le dovute cautele.

Riprendiamo anche il catechismo con prudenza, con tutte le norme di sicurezza: i genitori dubbiosi si mettano in contatto con la propria catechista.

Preavviso: con sabato 26 la messa vespertina tornerà alle 18.

Accompagniamo con la nostra preghiera P. Allen che questa settimana va a trovare sua mamma anziana e con tante difficoltà di salute nelle Filippine. Lo aspettiamo presto di ritorno.